

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Settembre 2023

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Il Report che segue fa riferimento al mese di settembre, pertanto non riporta i drammatici fatti accaduti negli ultimi giorni.

Condividiamo però qui un testo che abbiamo appena pubblicato sul nostro sito: ["Da 21 anni in Palestina"](#).

.....

Il mese di settembre si è aperto con violenti scontri tra la resistenza palestinese e l'esercito israeliano a Tubas: un ragazzo palestinese è stato ucciso mentre ritornava a casa dal lavoro; gli scontri sono continuati nel campo profughi di Jenin e a Tulkarem per giorni, dove è morto un altro giovane palestinese.

Il 6 settembre sono stati feriti tre coloni a Gerusalemme; in risposta, alcuni coloni di Hebron e sud di Nablus hanno dato fuoco ad ulivi e campi palestinesi.

Il 9 un ragazzino di 15 anni è stato ucciso dai soldati al campo profughi di Al Aroub a nord di Hebron - episodio che ha scatenato scontri con le forze di occupazione israeliane a Gericho e Jenin.

Il 12 sono stati feriti due coloni nel villaggio di Huwara a sud di Nablus, il 13 si è verificato il brutale pestaggio di un ragazzo nella città vecchia di Gerusalemme da parte della polizia israeliana.

Il giorno seguente i soldati israeliani hanno fatto un raid in tutta la West Bank: sono stati arrestati 14 giovani palestinesi.

Il 19 un raid a Jenin delle forze di occupazione ha causato aspri scontri armati, che sono terminati con un bombardamento aereo sul campo che ha causato 5 morti; meno di 24 ore dopo, un altro palestinese è stato ucciso nel campo profughi di Aqbat Jaber a Gericho.

Nella notte del 24, in un raid nel campo profughi di Nous Shams a Tulkarem, l'esercito israeliano ha distrutto case e strade, e ucciso due palestinesi.

Purtroppo, vi sono state anche provocazioni a sfondo religioso sulla "spianata delle Moschee" a Gerusalemme: il 17, 250 coloni si sono introdotti nell'area,

con la protezione dell'esercito israeliano, impedendo ai palestinesi di accedere. La stessa cosa è avvenuta il 24 e il 25, in occasione della festa ebraica di Yom Kippur, con numeri maggiori intorno ai 400 coloni. Il 25, infine, alcuni coloni sono entrati nel cimitero musulmano di Bab Al Rahma, protetti dalla polizia israeliana, danneggiando le tombe palestinesi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A settembre a Imneizil, nel Masafer Yatta, è stato sequestrato un trattore: i contadini palestinesi stavano lavorando la terra col permesso dell'amministrazione civile israeliana, quando i coloni hanno chiamato i soldati sostenendo che il trattore avesse sconfinato di mezzo metro; i soldati non hanno verificato la veridicità, sequestrando il mezzo.

Per tutto il mese ci sono state emergenze a Wadi Rahim, un villaggio composto da due famiglie, isolato e schiacciato tra due colonie. Gli abitanti hanno subito continui raid e danni alla proprietà da parte di giovani coloni, che sfidano anche i volontari quando li incontrano.

A inizio mese i militari israeliani hanno provato, fortunatamente invano, a requisire la pompa dell'acqua di At-Tuwani, senza alcuna autorizzazione legale; nella Firing Zone 918, invece, i sequestri di mezzi sono molto aumentati. Sono anche state chiuse 6 entrate di villaggi lungo la Bypass Road 317.

A metà mese i soldati hanno compiuto un raid a Tuba all'alba, senza specificare il motivo, addirittura malmenando i tre volontari lì presenti. Il giorno dopo, la Border Police si è presentata al villaggio per allontanarli, pena l'arresto.

Anche l'attività di school patrol viene ostacolata ormai quotidianamente dai militari: i volontari sono confinati dietro un limite non segnalato, che non ha alcun fondamento legale. Una mattina è stato imposto un fermo immotivato sul posto, di 3 ore; i soldati si sono anche permessi di usare modalità aggressive contro i volontari, spingendoli da una parte all'altra. L'arrivo di un agente della polizia sul posto, che vive in una colonia, ha aggravato la situazione di abuso di potere: sono stati requisiti i passaporti ai volontari e consegnati temporaneamente ai militari, che sostenevano che l'area fosse vietata ad attori internazionali. Tuttavia, alla richiesta di visionare una mappa, hanno mostrato un documento privo di valore legale; inoltre, sono stati minacciati di arresto, nonostante non si trovassero in una zona vietata.

Nel villaggio di Shab Al Butum proseguono le aggressioni dei coloni

dell'insediamento di Avigail, che mandano le loro greggi a distruggere gli ulivi degli appezzamenti palestinesi.

A Susiya, il 22, un bambino è rimasto ferito da una sassaiola da parte dei coloni, mentre il 28 sono state sequestrate e distrutte alcune tubature d'acqua.

Le ultime settimane del mese sono aumentati i check-point ad At-Tuwani e a Al Birkhe (vicino a Yatta): i soldati israeliani appongono strisce chiodate alla strada, si appostano dietro i blocchi di cemento e, puntando i fucili, perquisiscono le vetture e i civili palestinesi in transito, con modalità intimidatorie (per esempio sequestrando oggetti personali come i rosari musulmani).

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

“L’acqua è per la vita e non per il fracking”. Questa la frase che ha segnato la marcia, a inizio mese, di differenti comunità che si sono mobilitate nei territori per alzare la voce in difesa dell’acqua, del suolo e della vita. “Con certezza possiamo dire al Paese che continueremo il nostro impegno per chiudere il cammino al fracking perché questa è una bandiera di tutta la società per proteggere la natura, recuperare quanto perso e decarbonizzare”, queste le [parole della Ministra dell’ambiente, Susana Muhamad](#).

A inizio mese si è concluso il quarto ciclo del Tavolo di Dialogo tra l’ELN e il governo nazionale con gli [“Acuerdos de Caracas”](#).

Si è tenuta, sempre a inizio mese, la Settimana per la Pace, promossa dalla Chiesa colombiana e da varie organizzazioni, università e associazioni accomunate dall’impegno per la costruzione della pace.

Il 5 settembre il MOVICE (*Movimiento Nacional de Víctimas de Crímenes de Estado*) ha denunciato, attraverso un [comunicato pubblico](#), l’omicidio del giovane Johan Ferney Aguilar, figlio del leader Wilmer Aguilar. Le vittime erano querelanti tutelari (*accionantes de la tutela*) contro l’impresa Miranda Gold: “un attacco diretto verso coloro che hanno lottato instancabilmente per la difesa dei propri diritti e della terra di fronte agli interessi delle imprese che operano nella regione”.

Il 6 settembre a Bogotá, Act Chiesa Svedese e Diakonia hanno premiato le [persone vincitrici del Premio Diritti Umani \(DU\) in Colombia con un’emozionante cerimonia](#).

Dopo quasi 7 anni dalla firma dell’Accordo di Pace con le FARC-EP e in seguito a insistenti chiamate dell’ONU e della comunità internazionale, il [governo ha approvato il 7 settembre la politica pubblica di smantellamento delle organizzazioni criminali](#) (includendo quelle denominate come successori del paramilitarismo e le sue reti di appoggio). L’obiettivo di questa azione è quello di contribuire alla non ripetizione delle gravi violazioni dei Diritti Umani e delle infrazioni al Diritto Internazionale Umanitario contro persone e comunità.

L’11 settembre è uscito il report globale elaborato dall’Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC) relativo alle zone seminate di coca nel 2022. [Le coltivazioni di coca in](#)

Colombia, per il secondo anno consecutivo, hanno raggiunto un massimo storico con 230.000 ettari seminati: un aumento del 13% rispetto al 2021.

La ONG “Global Witness” ha pubblicato il report relativo alle persone impegnate nella difesa della natura. La Colombia risulta essere, ancora una volta, il Paese più pericoloso al mondo per chi difende la terra e le sue risorse: “ancora una volta, i popoli indigeni, le comunità afrodiscendenti, i piccoli agricoltori e gli attivisti ambientali sono stati vilmente attaccati”.

L’11 settembre, attraverso un video registrato dalla comunità di Bocas del Manso nel Municipio di Tierralta (Cordoba), il Paese intero ha potuto constatare che uomini del Battaglione Junin della Brigata XI dell’Esercito hanno minacciato la popolazione civile, presentandosi come il gruppo guerrigliero dissidente delle FARC-EP. Il 20 settembre il Ministro della Difesa Velásquez ha raggiunto il villaggio per chiedere, a nome del capo del governo, scusa per quanto successo: “la presenza qui oggi è per esprimere il rifiuto da parte del governo di qualsiasi atto compiuto da qualsiasi membro delle forze dell’ordine che oltraggi le comunità”. Sono 10 i militari già destituiti dal servizio, tra i quali il comandante della Brigata XI con sede a Monteria. In concomitanza sono stati registrati più di 4.000 sfollati nella città di Tierralta, in movimento per timore di ripercussioni e per chiedere che siano attese le richieste delle comunità.

Il 25 settembre, la Coordinacion Colombia – Europa - Estados Unidos, rete nazionale di organizzazioni che difendono i Diritti Umani, ha pubblicato un comunicato dove si esprime la preoccupazione e la condanna per i gravi e reiterati attacchi perpetrati nelle ultime settimane contro la popolazione civile in varie regioni, menzionando anche l’incursione di un gruppo paramilitare nel centro comunitario di San Josecito presso la Comunità di Pace di San José de Apartadó: “Alla pace non si arriva con omicidi di civili, né con attacchi alla popolazione”.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il mese di settembre ha visto un deterioramento della situazione riguardante la sicurezza delle persone della Comunità di Pace, così come denunciato nell’ultimo comunicato pubblico uscito il 22 settembre.

Il fatto più grave è avvenuto il 18 settembre, giorno in cui due uomini armati sono entrati nel centro comunitario della Comunità di Pace ma, non appena scoperti, si sono dati alla fuga. Preoccupano anche due casi di intromissione arbitraria, irregolare e abusiva in alcune porzioni di terreno facenti parte del

predio La Roncona, proprietà privata della Comunità di Pace. Operazione Colomba è stata quindi impegnata in vari accompagnamenti per garantire protezione e osservazione internazionale. A fine mese, Operazione Colomba ha accompagnato a Bogotà una delegazione della Comunità di Pace per partecipare ad alcune [riunioni con enti e ambasciate](#), al fine di richiamare l'attenzione sulla grave situazione di violazione dei Diritti Umani e del Diritto Internazionale Umanitario che tuttora, nonostante la tanto proclamata pace, si vive nel territorio. La Comunità di Pace ha ribadito l'importanza del sostegno della comunità internazionale per il proprio processo di resistenza pacifica.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Sono costanti i tentativi di migliaia di Siriani di entrare in Libano per scappare da un Paese invivibile in termini di sicurezza e incolumità personale, Diritti Umani e impossibilità di approvvigionamento delle risorse basilari per la vita quotidiana, dalla sicurezza alimentare all'energia elettrica. Ma circostanze estreme hanno atteso i Siriani che hanno provato ad attraversare il confine con il Libano, dove ad attenderli ci sono ormai da tempo mine antiuomo che hanno causato vittime e un esercito che ha eseguito arresti di massa, violenze e colpi d'arma da fuoco.

Alla luce degli ultimi sviluppi in Siria, la frammentazione del Paese si mostra a due facce: da una parte le proteste per le condizioni di vita della popolazione deteriorate portano in piazza un popolo che prova a superare le divisioni etno-confessionali, dall'altra, specialmente a est del Paese, è evidente come le logiche claniche facciano ancora presa quando si tratta di rispondere alla chiamata alle armi.

Libano

In un Libano in cui la popolazione è in balia di Istituzioni assenti o in mano a leve di potere che giostrano il loro funzionamento in base agli interessi politici, le fasce più sensibili e vulnerabili della società sono sotto costante attacco. In questo senso, la libertà di espressione, sia personale che nel campo dell'informazione, è bersagliata ormai costantemente.

La comunità LGBTQ+ subisce apertamente delle vere e proprie spedizioni punitive intimidatorie e violente attraverso aggressioni in luoghi pubblici da parte di gruppi armati autogestiti che ormai pattugliano determinati quartieri, soprattutto di Beirut. Questo fenomeno relativamente nuovo si sostanzia in gruppi armati che pretendono di preservare la sicurezza e la morale nella loro area di riferimento. La propaganda e le azioni di questi gruppi si indirizzano anche nei confronti dei rifugiati siriani che vedono incombere su di loro lo spettro di incursioni armate sommarie. Inoltre i rifugiati siriani stanno provando sulla loro pelle le conseguenze delle decisioni e della narrativa politica ostile che punta a spingerli al rientro in Siria rendendo le condizioni di vita dei rifugiati terribili.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Settembre è stato un mese dedicato alla visita delle famiglie, sia al campo ma anche al di fuori. Un'occasione per incontrare nuove persone e ascoltare storie. Storie che parlano di sofferenza e di difficoltà ad andare avanti. La vita in Libano per i profughi siriani è sempre più difficile. La scuola è alle porte ma sono pochi i bambini che riescono ad andarci. Gli uomini sono continuamente a rischio deportazione. Il Libano è sempre più insofferente verso i profughi. Le famiglie fanno fatica ad arrivare alla fine della giornata, gli aiuti economici delle ONG e dell'UNHCR sono sempre meno. La sfiducia nel futuro si fa sempre più grande e non si riesce a vedere una via d'uscita per questa situazione. I volontari si sono seduti accanto a queste persone, le hanno ascoltate, hanno condiviso con loro un pasto e un tè caldo. In questo modo hanno cercato di farle sentire meno sole, perché la paura più grande è quella di essere dimenticati.

Tra le visite di questo mese sono stati incontrati anche attivisti e attiviste, che dopo le lotte per i diritti del loro popolo, appaiono stanchi ma continuano a sognare e sperare in un futuro migliore.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Settembre è un mese molto importante per il Cile. E' il mese in cui si celebra la Festa Patria, tutto il Paese si colora di blu, rosso e bianco, i colori della bandiera nazionale. Le famiglie si riuniscono ed è occasione per grigliate conviviali, balli e giochi tipici. La festa è anticipata dalla commemorazione per i fatti dell'11 settembre 1973 quando un colpo di Stato militare ha rovesciato il legittimo governo del Presidente Allende. Quest'anno, per i 50 anni, in tutto il Paese si sono svolti [momenti di commemorazione](#) anche se non sono mancate le voci critiche e "negazioniste".

Continua il dibattito politico e istituzionale sulla nuova Legge contro le Occupazioni (Ley anti usurpacion) che, nei primi giorni di settembre, è entrata nel suo terzo iter legislativo, dopo che la Camera dei deputati ha inviato la legge al Senato. L'obiettivo di questa legge è di modificare il Codice penale per punire il reato di usurpazione con pene detentive e agevolare l'arresto degli occupanti. Per questo minaccia tutti gli atti politici di rivendicazioni delle terre Mapuche.

Il Governo del Presidente Boric' ha posto il [veto sulla legge](#) per poter modificare almeno gli aspetti più spinosi di questa legge.

Con il veto si punta a modificare tre punti principali come: autotutela o legittima difesa privilegiata, la variabilità delle sanzioni e delle pene e gli strumenti per effettuare la restituzione dei beni.

Nel mese di settembre va registrato anche l'arresto di 11 persone accusate di furto di legname e di appartenere ad un gruppo politico armato mapuche chiamato Resistencia Mapuche Lafkenche. Questo gruppo ha rivendicato numerosi atti di sabotaggio e alcune azioni anche contro le forze della polizia nella zona costiera tra Cañete e il fiume Toltén, nelle regioni del Biobío e La Araucanía. Il problema è che degli 11 arrestati pare che solo due abbiano origini mapuche e lo stesso gruppo Resistencia Mapuche Lafkenche ha scritto un comunicato [smentendo che gli 11 facciano parte dell'organizzazione](#) e che l'organizzazione si dedichi al commercio illecito di legname.

Sul fronte meteorologico la coda dell'inverno australe è stata molto piovosa in tutto il Paese e questo ha portato numerosi disagi e qualche allagamento nel centro nord del Cile.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A settembre è proseguita l'attività di monitoraggio e la presenza a processi o [manifestazioni](#) pubbliche organizzate dalle diverse comunità Mapuche. Da registrare un aumento del confronto con le forze dell'ordine, segno che la tensione sta aumentando. Il 25 settembre si è tenuta una [grande manifestazione](#) di protesta a Temuco contro la legge "anti usurpacion" e contro la "glosa 10". Questa manifestazione è stata molto partecipata e ha coinvolto centinaia di persone. Abbiamo continuato anche il contatto con numerose comunità che si trovano coinvolte in processi di rivendicazione territoriale, ascoltando la loro determinazione a recuperare il territorio ancestrale e a difenderlo. In occasione dei 50 anni dal golpe militare abbiamo partecipato alla commemorazione a Valdivia, iniziata presso la locale "Casa della Memoria", che è un ex luogo di detenzione e tortura.

"Pensate che potremmo calpestare tombe di centinaia di persone scomparse, di cui non sappiamo ancora nulla", ci dice una signora che ricorda quel giorno. Prima di iniziare la marcia un altro organizzatore racconta che durante la notte qualcuno ha lanciato escrementi umani dentro il cortile della Casa della Memoria come segno di disprezzo rispetto a quelle vite spezzate e mai più ritrovate. Poi è seguita una marcia che ha attraversato tutto il centro di Valdivia fino a terminare nel cimitero dove si è tenuto un altro piccolo momento commemorativo.

Il 13 settembre si è svolto presso le Nazioni Unite di Ginevra la 54a sessione ordinaria del Consiglio per i Diritti Umani. Nell'ambito del dibattito generale una portavoce della Comunità Papa Giovanni XXIII [ha preso la parola](#) per denunciare le gravi violazioni che il popolo Mapuche (popolo originario di Cile e Argentina) subisce quotidianamente. Situazione che può peggiorare con l'introduzione di leggi che permettono alle forze di polizia di utilizzare la forza con meno controllo.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Il numero di persone in arrivo sulle isole dell'Egeo continua ad essere molto elevato: nell'ultimo mese sono state 10.593, quasi il doppio rispetto al mese di agosto. La situazione sulle isole risulta particolarmente critica e per questo proseguono i massicci trasferimenti di persone presso i campi situati sulla terraferma, nei quali si registra un conseguente aumento di tensione.

La conversione del campo di Ritsona in *Closed Controlled Access Center* (CCAC) è ormai completa: nella seconda metà di settembre sono stati attivati i tornelli che consentono l'ingresso e l'uscita delle persone solo mediante l'apposizione, presso gli appositi lettori, dell'impronta digitale e del documento attestante lo status di richiedente asilo.

L'avvio dell'anno scolastico ha messo in luce l'impossibilità per alcuni bambini residenti nei campi di accedere al diritto all'istruzione: presso il campo di Ritsona, per esempio, non è stato ancora attivato il servizio di autobus che permette il trasporto degli studenti presso gli istituti scolastici.

Si segnala inoltre che quaranta superstiti del naufragio di Pylos hanno presentato ricorso contro tutti i responsabili presso la *Naval Court* del Pireo, denunciando le violazioni commesse delle autorità greche nella gestione del naufragio e chiedendo un'indagine effettiva sulle circostanze nelle quali lo stesso si è verificato.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

La presenza fuori dal campo di Ritsona rimane centrale, soprattutto considerando che la situazione attuale appare piuttosto critica: i considerevoli trasferimenti di persone dalle isole e l'incremento delle presenze determinano un rallentamento generale dei servizi; questo, insieme all'attivazione dei tornelli, costituisce un fattore di stress ulteriore per le persone che vi risiedono.

Accanto ai consueti incontri all'esterno del campo, anche in questo mese abbiamo condiviso con alcune famiglie momenti di spensieratezza, trascorrendo qualche ora al mare. In un'occasione si è provveduto a portare del cibo a una donna sola che, a seguito del secondo rigetto della domanda d'asilo, è stata esclusa dalla distribuzione dei pasti all'interno del campo.

Grazie all'aiuto di una avvocata dell'associazione *Refugee Legal Support* abbiamo inoltre fornito informazioni ad un uomo congolese privo del documento attestante lo status di richiedente asilo che, dopo l'installazione dei tornelli, si trova di fatto in stato di detenzione all'interno del campo.

La presenza al campo di Malakasa prosegue sia con gli incontri con le persone sopravvissute al naufragio di Pylos, sia con le persone recentemente giunte dalle isole. Per quanto riguarda le prime, si segnala che tre di loro sono partite verso altri Paesi europei dopo aver ottenuto risposta positiva alla domanda d'asilo in Grecia.

Proseguono gli incontri con le persone fuori dal campo di Schisto, nel quale a breve dovrebbero essere attivati i tornelli, completando così il processo di conversione in CCAC.

Ad Atene manteniamo la presenza con le persone in movimento e la connessione e collaborazione con le associazioni presenti sul territorio (tra cui Love Without Borders, Refugee Legal Support, Echo Library e Khora).

La visita di tre giorni degli studenti e insegnanti del liceo Majorana di Lucca si è declinata in diversi momenti di incontro e condivisione con persone in movimento residenti ad Atene e presso i campi di Schisto, Ritsona e Malakasa.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]